

Quale ricerca nei programmi dei progressisti?

MARCELLO BUIATTI

IL DIBATTITO sulla crisi economica che, al tempo del governo Ciampi e in particolare durante la campagna elettorale, aveva assunto i toni, inconsueti nel nostro Paese, di discussione complessiva sul modello di sviluppo, sembra essere tornato alla frammentarietà abituale. Non è quindi forse inutile riprenderne alcuni temi ripartendo dalla constatazione che la crisi che stiamo affrontando è strutturale e può essere superata solo con un profondo processo di ristrutturazione e riconversione produttiva, particolarmente difficile in un Paese come il nostro afflitto da alcuni gravi, storici problemi specifici. Questi sono, ad esempio, la costante tendenza alla finanziarizzazione e alla rendita, l'uso indiscriminato delle risorse e dell'ambiente, il basso contenuto di innovazione e di qualità dei prodotti, l'abitudine di basare la competitività solo sulla riduzione del costo del lavoro, sulle politiche monetarie e sull'assistenza elargita dallo Stato sotto forma di sgravi fiscali, condoni, spesa per prodotti di interesse sociale.

Tutto ciò deriva almeno in parte da una cultura povera di visione collettiva e da uno Stato che tende ad essere, conseguentemente, erogatore di assistenza ed esoso esattore più che concertatore collettivo di scelte. Un punto di riferimento ed una base di discussione per la svolta può essere il Piano Delors che punta, per la ripresa, su alcune scelte di grande spessore innovativo. Fra queste, ad esempio, il ruolo strategico assegnato all'ambiente ed alla ricerca e sviluppo, individuati come propulsori, insieme, del nuovo corso. Il primo lo è per riduzione dei costi di recupero delle risorse, ma anche per la spinta ad una più alta qualità del prodotto. La seconda è necessaria per tenere il passo con Usa e Giappone nella elaborazione di nuove tecnologie che permettano la riduzione dei costi di produzione ed una migliore qualità attraverso l'innovazione di ciclo e di prodotto, la costruzione delle grandi reti telematiche e non, ecc. L'attuazione di questa scelta verrebbe incentivata, secondo il Piano Delors, con l'aumento relativo della spesa nei due settori, politiche mirate di defiscalizzazione, l'uso della contabilità ambientale. Giova qui sottolineare che considerazioni di questo tipo erano contenute anche in documenti congiunti del sindacato e di organizzazioni ambientaliste e nell'accordo di luglio fra Confindustria e sindacato.

NEMMENO l'ombra di tutto questo invece nella politica governativa. Sul piano dell'ambiente non si sa quanto del Piano triennale, già carente negli interventi per ricerca ed occupazione, verrà attuato. Si sa invece che l'ottica è quella dei piccoli interventi di recupero dei danni più gravi, di messa a norma di alcune aziende senza la minima intenzione di intervenire sui sistemi complessivi territoriali con politiche di incentivi alla riconversione e al recupero degli ecosistemi e in genere delle risorse. Parallelamente, sul piano più direttamente economico ci si limita all'inutile e dannoso Piano Mastella e, non a caso, al condono edilizio, strumento specifico per la speculazione. Per quanto riguarda la ricerca, quella privata, cronicamente carente (i brevetti italiani sono meno di un trentesimo di quelli giapponesi), è sulla via della definitiva chiusura, mentre le isole superstiti si rivolgono alla Cee per la richiesta di finanziamenti. Il pubblico, mentre taglia anch'esso le spese, riduce di fatto gli organici delle università non permettendo l'entrata in servizio di vincitori di concorso per posti vacanti ma già banditi al 31 dicembre 1993.

Ma quello che preoccupa forse ancora di più è il fatto che anche la sinistra sembra avere abbandonato la discussione sul modello di sviluppo, occupata come è ad inseguire i decreti governativi e le proposte della Confindustria, peraltro ben poco innovative anch'esse. Senza mettere in luce con chiarezza che questo tipo di politica spinge il Paese sempre di più nel baratro «sudamericano» di una economia distruttrice e speculativa, lontana dalle scelte dei Paesi che guidano il mondo. È essenziale allora che le forze del lavoro e della produzione, gli ambientalisti, le forze politiche interessate, riprendano il filo del discorso interrotto e finalmente comincino a preparare anche su questo piano un programma alternativo coerente con le politiche innovative che vengono suggerite in gran parte del mondo sviluppato.

Minacce di dimissioni, interventi dell'ultim'ora e Bossi dice: «Il Gp o qui o da nessuna parte»

Per Monza risse e decreti

■ Convulsa, confusa, anche un po' ridicola: la vicenda di Monza diventa meno edificante ogni giorno che passa. Dopo la decisione della Fia di cancellare il Gran premio d'Italia, ieri è stato il giorno delle polemiche interne, delle minacce di dimissioni dei polemici e amministratori regionali leghisti e poi del viaggio improvvisato del sottosegretario Letta a Cannes per incontrare Max Mosley, presidente della Federazione internazionale dell'automobile. Infine il tocco grottesco offerto da Bossi che si dichiara fiducioso del fatto che il governo farà un decreto legislativo per stabilire che il Gp d'Italia si potrà correre solo a Monza». Il decreto non serve a nulla ma potrebbe, al massimo, stoppare il trasferimento della gara in altri circuiti italiani. In-

Letta a Cannes per evitare la cancellazione Sulla «chicane» i piloti divisi

PAOLA SOAVE
A PAGINA 9

somma per Bossi l'importante è che sia garantita l'esistenza teorica del Gran premio di Lombardia. La situazione è di grande confusione: al termine dell'incontro tra Letta e Mosley il governo ha emesso un comunicato per dire che «è stato convenuto di non fare commenti e di non rilasciare dichiarazioni sui contenuti dell'incontro». Che vuol dire? Nulla. O forse che governo e Fia cercano di rilanciare la palla ai piloti. E ieri proprio i piloti, impegnati a Budapest per il Gp d'Ungheria, hanno discusso. Qualcuno si è dichiarato disponibile a correre a Monza con le «chicane» proposte dagli organizzatori della gara. Altri invece hanno detto che la soluzione non sarebbe sicura. E tutti alla fine hanno dichiarato che è la Fia che deve decidere se correre o no. E il cerino ritorna a Cannes.



Cavalli si nasce

di Enrico Vaime

Woodstock, rock e overdose

«**I**T'S OUT OF CONTROL», è tutto fuori controllo. «It's a mess», è un casino, insomma sconcolato un poliziotto al telefono con la moglie. Radio e televisioni ripetono intanto incessantemente i loro appelli: «State lontani dall'area del festival. È tutto bloccato. Evitate di avvicinarvi a Saugerties». Ci siamo: a mezzogiorno di sabato, all'imbocco delle previste 48 ore di musica, concludendo caos e felicità. Woodstock si è reimpossessato del titolo di principale specchio giovanile delle proprie epoche. In attesa che anche l'area di Saugerties venga dichiarata «zona disastrosa» come accadde a Bethel 25 anni fa, un numero ormai incalcolabile di partecipanti - che sin d'ora potrebbe rasentare il mezzo milione - vaga, attraverso un'incredibile umidità, tra palchi, parcheggi, campeggi, aree espositive, e strade che ormai con-

ducono verso il nulla, non appena si infrangono sui robusti posti di blocco della polizia dello Stato di New York.

Anche la circolazione delle informazioni è diventata sempre più difficoltosa, rallentata. Tra le indiscrezioni già confermate, la morte di uno dei musicisti visti sul palco nella prima giornata, a causa di una overdose nel corso della notte. Gli organizzatori però si rifiutano di comunicare per ora le generalità della vittima e preferiscono mettere l'accento sul primo neonato sfornato da Woodstock '94 e sui numerosi matrimoni in via di celebrazione sui palchi. Tutti i divieti intanto sono caduti: alcool e, pro-

STEFANO PISTOLINI

babilmente, droghe, circolano senza incontrare ostacoli e la stessa recinzione che racchiude la sede del festival è ormai sfondata ovunque. Secondo fonti ufficiose della polizia tra i pubblico vi sarebbero due o tre morti: c'è chi parla di infarti, chi di overdose, ma tutto è vago e impreciso.

Intanto è cominciato a scorrere il programma ufficiale dei concerti. Joe Cocker ha inaugurato il festival sul palco principale alle dodici ore locali e, già alle tredici, ne ha festeggiato la prima ora di vita con una ruggente versione di «With a little help from my friends». Alla fine per lui una grande ovazione alla quale ha risposto dando appuntamento a tutti per il 2019: lungimirante. I Cranberries hanno dato il via in una chiave invece molto più soffice alla scaletta del South stage, la ribalta minore. Subito dopo di loro sale Zucchero, nervoso, emozionato, pallido in volto. Apre con «Overdose», ne offre una versione rabbiosa e tutta la sua band, Corrado Rustici e Michael Shrieve in testa lo aiutano a dimostrare la tenuta artistica della sua performance. I Blind Melon chiudono nel frattempo un modesto set di neo-psychedelia sul palco nord mentre già su quella sud è il momento della world music di Youssou N'dour. Il carrozzone di Woodstock è ormai in piena corsa. «Credo capiterà qualcosa di magico» sussurra David Crosby. Intanto gli organizzatori si arrendono e dichiarano gratuitamente l'ingresso a tutte le aree del festival.

IL SERVIZIO
A PAGINA 8

Sanguineti su Palazzeschi Poeta-saltimbanco 20 anni fa moriva l'autore di «Perelà»

Il 17 agosto '74 moriva Palazzeschi. Due anni dopo in un impegnato convegno la discussione mise già in evidenza come, attraverso le sue pagine, erano messe in gioco categorie e valori fondamentali del nostro tempo. «Passeggiata» con l'autore del «Codice di Perelà»

EDOARDO SANGUINETI
A PAGINA 2

Festival teatrale di Taormina Doppio omaggio per il grande Eduardo De Filippo

Doppio Eduardo De Filippo al festival teatrale di Taormina. Dopo la serata in suo onore, due allestimenti: Giuseppe Patroni Griffi dirige *Sabato domenica e lunedì* mentre il figlio Luca ripropone un testo paterno quasi sconosciuto, *Il contratto*.

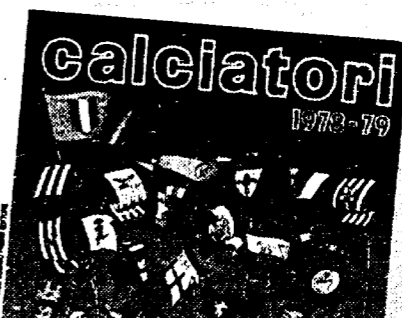
AGGEO SAVIOLI
A PAGINA 6

Europei di atletica Due bronzi aspettando gli ottocento

Oggi, nell'ultima giornata degli Europei di atletica, gli azzurri Benvenuti e D'Urso sono i favoriti negli 800. Anche nella maratona gli italiani sperano di salire sul podio. Ieri due bronzi per gli azzurri: nella 50 km di marcia con Perricelli e nella staffetta 4 X 100.

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 11

Primo anno di Pruzzo alla Roma e di Beccalossi all'Inter. L'Avellino gioca in serie A e il Milan di Liedholm vince lo scudetto della stella. Campionato di calcio 1978/79: lunedì 22 agosto l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.